

Il nostro servizio

**LONDRA** — Sono udienze lente e meticolose quelle dell'aula numero 4 presso la Corte Highbury Court, un distretto nel centro di Londra. Si comincia sempre allo stesso modo: ore 10,30, la presenza degli imputati, magistrato e avvocati, un videoregistratore e tre monitori. Tocca decidere quanti dei 20 imputati potranno essere estradati in Belgio per rispondere della carneficina di Heysel.

Ieri, l'esame dei verbali di Anthony Hogan, 23 anni, di Liverpool, ha preso tutta la giornata. L'avvocato Michael Sheppard che richiede l'estradizione per conto del governo belga ha letto le deposizioni raccolte dalla polizia inglese quando, nel giugno dell'85, ha interrogato il giovane. È uno di quelli che hanno resistito fino alla fine, con dozzine di «non so». Chi era a capo della carica? Non so. Perché hai cominciato? Non so. Hai tirato qualcosa, cos'era? Non so. La polizia estrae la foto 1, poi la 2 e la 3 e gli fa vedere tre riprese da un video. Comincia a parlare. «Stavamo arrabbiati perché la polizia ci aveva preso le bandiere. Gli italiani comunque non erano angeli. Si, raccolto da terra qualcosa, ma sono dei biglietti che cercavo per souvenir. Nell'aula del tribunale il video si ferma su fotogramma 063465, il momento che io identifichiamo. Si fa riferimento alla foto pubblicata da Stern. Il verbale continua: «Guarda, gli italiani si stanno ritirando perché hanno paura. Adesso stai caricando mentre gli italiani sono schiacciati. Sei tu?». «OK, sono io». E la giustificazione: «Volevo solo fare un giro e dare un'occhiata a quello che succedeva, ero ubriaco».

I 20 tifosi ascoltano, ammicciano, alcuni hanno l'aria preoccupata, altri ridono. Ce ne sono molti con magliette a maniche corte, si ha l'impressione di osservare una squadra di marines in abiti civili. Si voltano tutti quando il giudice li monitora lasciando passare due fotogrammi alla volta. Puntano col dito. Si ripensa per un istante a una frase del verbale di Hogan: «Era eccitante».

È dal 3 febbraio che si va avanti così, ascoltando deposizioni che hanno finalmente distinto e articolato fatti e reazioni dietro la massa di corpi che si muovevano davanti alle telecamere. Sono state foto e filmati a permettere di identificare gli inglesi e a convincerli a parlare. A confronto con il clamore di quei giorni, queste udienze sono sorprendenti per lo scarso interesse che sollevano nel medesimo quanto si vede sul video. Una mezza dozzina di reporter presenti: o solamente due, in caso di sottoscritto, nel caso dell'udienza di ieri.

È stato l'avvocato Michael Sheppard, il 3 febbraio, ad avviare la richiesta di estradizione per un fatto definito «collettivo hooliganism», vandalismo collettivo, perpetrato da tifosi che si sono resi responsabili della morte di 39 persone. «Le vittime», ha detto il magistrato, «furono schiacciate contro un angolo, caddero e furono calpestate, morirono per soffocamento, incluso un bambino di 10 anni. Non voglio dire che gli imputati intendessero causare dei morti. Non di meno il governo belga ritiene che ognuna di queste persone abbia responsabilità per le morti».

Le udienze si aggirano sul 22 gennaio. Vengono in maggioranza dal nord, Liverpool, Merseyside. Ma ce ne sono anche di Londra e dintorni. Che cosa li ha portati alla

## Londra, il processo per l'Heysel Ventisei imputati per un massacro

# Quella sporca notte di gloria

In aula deliranti ricostruzioni dell'eccidio di Bruxelles I «marines», le Falkland e quegli «italiani bastardi»

Violenza di Heysel?

Terry Wilson e Steve McDonald avevano dei berretti della Juventus in testa come trofeo ed erano ancora boriosi e contenti quando hanno parlato a due giornalisti che hanno deposto in questi giorni. Secondo McDonald, «gli italiani tiravano bottiglie e molti avevano lunghi coltelli. Sapevamo che ci sarebbero stati degli incidenti perché capitano sempre durante grandi partite». E Wilson: «Non ci siamo accorti che c'erano dei morti, dapprima non ci abbiamo creduto quando ce l'hanno detto. Mi dispiace di questo è avvenuto, ma sono ancora orgoglioso di ciò che abbiamo fatto». Ha aggiunto che nel mercato della frutta di Manchester dove lavorava era apparsa la scritta «Liverpool 0-Juventus 3». Entrambi erano d'accordo che quella di Heysel era stata una «notte di gloria».

«Perché una notte di gloria?»

Heysel era solo uno stadio, niente missili, navi in fiamme. E invece, gente massacrata con l'applauso della maggioranza degli inglesi. Nei giorni successivi alla tragedia, però, gli stranieri più attenti e alcuni intellettuali inglesi hanno immediatamente rilevato il rapporto tra i marines che erano stati visti tre anni prima, nel maggio '82, sui teleschermi durante il conflitto Falkland-Malvinas, e l'orrendo episodio



Due immagini agghiaccianti della strage allo stadio di Bruxelles

belga. I giornali avevano stampato «gloria» a caratteri di scatola perfino sotto la foto di una nave inglese devastata dalle fiamme. E lo stadio era il posto adatto per usare il termine «Gloria», glorificato durante il conflitto con gli argentini e che significa nello slang militare «Ti ho preso». La Thatcher, alzando la bandiera, aveva detto alla televisione: «Dopo essermi occupata per tanto tempo delle solite cose... è eccitante trovarmi con una vera crisi fra le mani. Chechec se ne dica, non è possibile isolare Heysel dal tipo di patriottismo elevato alla massima piazza polena dalla «gloria» del fuoco, dei missili e primi ministri eccitati dalla guerra».

Questi tifosi inglesi (che molto prima di Heysel avevano devastato, senza far morti, una cittadina vicina a Londra, Luton) una volta all'estero a confronto dei «latini» potevano solamente attingere energia dai folgoranti esempi di gloria che avevano irradiato i loro teleschermi e accostato a vasta parte della popolazione. La scritta «Liverpool 0-Juventus 3» che decorava come una bandiera il mercato di Manchester non era un'espressione da tifosi, ma da dogs of war, cani da guerra.

C'è stato chi, tornato sobrio, ha riflettuto sugli avvenimenti con disgusto e rimorso. James Wallace, che perfino pensò di farsi prete, o Kevin Hughes, «fu una cosa stupida, mi dispiace». Ma impera ancora il dubbio della vittoria. Alan Woodruff: «Quando cedette la rete e noi la attraversammo, gli italiani furono presi dal panico e si raggrupparono insieme. Suppongo che la nostra carica abbia contribuito a spaventarli. Gli italiani ci avevano visto andare verso di loro e si erano impauriti perché si erano trovati davanti a dei tipi «psycho». Essere «psycho», in slang, significa andare bene oltre Hitchcock. I personaggi dei cosiddetti film nastri per esempio sono definiti «psycho». Ho visto uno comportarsi da animale», ha detto nella sua deposizione un autista belga. E l'avvocato Sheppard ha aggiunto che uno degli imputati ha potuto essere riconosciuto grazie al fatto che si era vestito da Superman.

E ancora, al di là delle Falkland, dell'orrore e della fantascienza d'ordine astratto o individuale, c'è di reale, concesso in qualche modo a questo disastro umano quel fenomeno di progressivo deterioramento politico-culturale che devasta il paese, forse causa prima dell'impotenza degenerante in estremo insulso. E il fenomeno che forse non si limita solo a questa categoria. Non è fuori posto rammentare che non lontano da Londra, proprio questo fine settimana, si è svolto il congresso dei giovani conservatori. I militanti più accesi hanno caldeggiato la reintroduzione della pena di morte nel prossimo manifesto politico del governo in carica. Questi giovani non avevano neanche lontanamente per la testa i loro conterranei che si sono cimentati in Belgio e nessuno di loro ha probabilmente prestato la minima attenzione all'imbarazzante spettacolo di questo udienze. I loro veri nemici hanno un colore ben noto che qui non vale neppure la pena di ripeterlo. E al termine della conferenza si sono messi a cantare, come in uno stadio, lo slogan «string'em up, string'em up», che significa, glosiamente dal loro punto di vista, «leghiamo al ceppo».

Alfio Bernabei

## Calcio Triplice sfida Portogallo-Italia: gli azzurri cominciano con una vittoria

### Maldini e Lerda regalano all'Under 21 due reti di speranza

Portogallo-Italia 1-2

MARCATORI: al 50' Maldini, al 70' Lerda, al 90' Rui Parros.

PORTOGALLO: Silvino; Mota (75' Juanico), Barny; Carvalhal, Mendes, Mito (85' Joao Volo); Perante, Pacheco, Julio Sergio, Skoda, Rui Parros (12 Lopes, 14 Rui Pedro, 18 Eugenio).

ITALIA: Lorieri; Ferrara, Maldini; Zanocelli (73' Pileri), Benedetti, Lucchi, Bonetti (77' Cucchi), Galderisi, Notaristefano, Lerda (12 Gatte, 14 Costacurta, 16 Impallomeni).

ARBITRO: Grucka (Belgio).

**Il nostro servizio**

**LISBONA** — Una bella e preziosa vittoria nella loro prima uscita in trasferta rilancia la Under 21 azzurra nel suo campionato europeo. Ma vediamo come sono andate le cose.

Si parte con i motori tenui, prudentemente e ad un basso regime di giri. In campo le due squadre non si conoscono e quindi danno l'impressione di tenerli. Si gioca perciò in piccolo tratto, con forte marcatura e con il gioco ristagnante a centrocampo. L'Italia appare più spigliata rispetto alle precedenti uscite, specie le iniziative mettono in difficoltà la «zona» portoghese, abile nell'applicare il fuorigioco. Le occasioni migliori nei primi quarantacinque minuti sono proprio degli azzurri. Vanno vicini al gol al 5' e al 6' con Zanocelli che calca benissimo una punizione da fuori area, che il portiere Silvino devia in angolo con un gran balzo. Sul corner di Notaristefano, Bonetti arriva con un attimo di ritardo. Lorieri treme al 13' quando la traiettoria strana su un tiro di Lito per poco non lo beffa.

Ma è l'Italia che va vicino al gol verso la fine del primo tempo. Al 35' c'è una bella iniziativa di Lerda, che dopo aver superato un palo di av-



Altobelli ascolta i consigli di Vicini

## La Nazionale si fa coraggio: «Questa squadra non sfigurerà»

**ROMA** — Davanti agli azzurri un'invitante, fin troppo invitante, strada spianata. Non sono bastate le notizie delle grandi manovre organizzate in Portogallo, i grandi ritiri e le amichevoli perfidamente «mirate» a far alzare cortine fumogene che permettano, qualora a Lisbona sabato non siano tutte rosee, una scappatoia. In Portogallo andiamo per fare risultato e per una prestazione di qualità perché questa squadra è nelle condizioni di giocare bene. Azzurri Vicini mette una mano sulla spalla dei suoi ragazzi ed è un gesto al tempo stesso rassicurante di chi si aspetta di essere ripagato da una prestazione franca. È la prima partita contro avversari che non permettono di considerare il risultato una cosa scontata a favore degli azzurri, ma nessuno potrà avanzare albi, non si potrà parlare di prezzo pagato al noviziato.

«Nessuno di questi giocatori è alla sua prima partita importante a livello internazionale, è tutta gente che ha già accumulato esperienze nei propri club, nelle Under e nelle stressanti maratone del campionato. Credo che ci troveremo solo di fronte ad un problema di valutazione tecnica».

Vicini dunque molla gli ormezzi, dà una spinta alla sua nave-scuola e si aspetta di vedere ognuno rispondere alle attese. Troceni individuali non servono più, in quanto al gruppo quattro gare per il citi sono una base solida di lancio. Per questo Vicini ha aggiunto: «Questa è una squadra matura nella quale è stata verificata l'armonia tattica, una formazione che ha anche il dono della duttilità. Certo non è una squadra arrivata, ci sono ampi margini di miglioramento e di crescita ma quello che c'è oggi basta e avanza per fare bella figura».

A rincarare la dose, come non bastassero le attestazioni di fiducia, ci ha pensato Cabrini interpellato quale «senatore» del gruppo essendo passato in nove anni di azzurro attraverso le traversie, le follie e le speranze di tre campionati del mondo, con rivoluzioni e rimpiasti, dopo aver visto splendere e consumarsi grandi e piccoli nomi.

«Credo che per tutti, anche per i più giovani, sia una vigilia molto tranquilla. Non ci sono problemi di emozione, gli ultimi arrivati hanno già fatto tirocinio nella Under 21 dove hanno conosciuto lo stress di una finale europea. E poi i calciatori in questi anni sono cambiati per mentalità e cultura e con loro sono cambiati anche i ruoli e l'ambiente della nazionale deve entrare non è più nemmeno un problema. Quando arrivai io, nel '78, c'erano

vecchi marpioni, qualcuno poteva sentirsi veramente speso, adesso quello del gruppo non è certo un problema, tutto è più spontaneo. Non a caso guardando a questa squadra ritrovo l'atmosfera che c'era nelle altre nazionali prima degli appuntamenti importanti. No, l'affiatamento non è un problema».

Sei mesi e Vicini ha già scoperto la formula della felicità? In realtà le lusinghiere parole del cti nascondono un tranello: il Portogallo può essere per qualcuno l'esame decisivo. E a ben vedere nei Vicini ha anche fatto capire dove l'argine sia più fragile ed là dove ci deve essere la personalità e quindi l'autorevolezza, un qualcosa non quantificabile con cifre e statistiche ma che è ciò che fa la differenza.

Ecco dunque le forcbe caudine sotto cui devono passare Gianni, Donadoni, Viali e so-

ci. Vicini fa capire che in queste prime partite ha trovato dei punti di riferimento che hanno confermato le sue impressioni sugli uomini e sulle regole tattiche, ma che ancora i nomi non sono tranquilli perché il bel fiore ha troppe volte dato l'impressione di sfaldarsi al primo sbuffo di vento.

Gianni Piva

## Stadi Mondiali, oggi i progetti. Ma sono tutti ok?

**ROMA** — Visi sorridenti, occhi mobilissimi a cercare autorevoli interlocutori, estrema disponibilità con i giornalisti. Questa l'immagine di facciata proferta ieri pomeriggio dalla folla di sindaci, assessori, funzionari con delega dei comuni interessati al campionato del mondo di calcio del '90 nella prevista audizione dinanzi alle commissioni interni e lavori pubblici. Abbiamo parlato di follia, e non a caso. La presenza (disinteressata?) occasionale di deputati eletti nelle circoscrizioni dei comuni ha dato un po' di gusto ad un incontro assolutamente monodimensionale. E l'insinuarsi di spicchi di fantapolitica, che sono d'obbligo quando si affastellano sulla scena gli amici degli amici, altro non fa che profilare il possibile scenario della lunga via, per l'accaparramento delle mille miliardi (tanti ne sarebbero stati promessi, si vo-

lontano e della Cassa depositi e prestiti il presidente del Coni, infatti, non ha detto nulla di nuovo alle cose dette in questi ultimi mesi. L'unica nota di rilievo è stato un accenno alle falde interne che percorrono i comuni. A molti è parsa come la prova generale dell'operazione sganciamiento sul versante politico. Insomma, attento a non farsi coinvolgere in insuccessi non suoi, Carraro da buon nostromo sta manovrando le vele per allontanarsi dai lidi del Parlamento i comuni entro oggi faranno pervenire i progetti degli stadi al ministro Capria e per competenza tecnica al Coni ed organizzativa al Col. L'iter della legge, insomma, è entrato nella sua fase calda: martedì inizierà la discussione alla Camera. E lì, prenderanno davvero corpo le grandi manovre per la ripartizione dei fondi...

mi. r.

Per la Roma un esame europeo: al Flaminio c'è lo Steaua Bucarest

**ROMA** — Continuano le amichevoli di lusso della Roma. Oggi al Flaminio (diretta tv ore 14.50 su Telemontecarlo) la squadra giallorossa affronterà lo Steaua di Bucarest vincitrice della passata edizione della Coppa dei Campioni.

Una grande sfida, che segue quella di quindici giorni fa con l'Urss, anche se Eriksson sarà costretto a mandare in campo una formazione con qualche riserva per via della chiamata in azzurro di alcune pedine chiave (Ancelletti, Giannini, Nela, Impallomeni) e alcuni infortunati (Baldieri e Di Carlo). Per lo Steaua sarà una specie di prova generale in vista della partita del 24 febbraio con la Dinamo di Kiev (in tribuna ci sarà Lobanovskij il suo tecnico) per la Supercoppa. Queste le formazioni.

**ROMA:** Gregori; Geronzi Oddi, Baroni, Righetti, Boniek, Berggreen, Desideri, Pruzzo, Conti, Agostini.

**STEAU:** Stingaciu; Iovan, Barbulescu, Bombescu, Stoica, Belodedici; Lacatus, Hagl, Piturca, Balan, Walsenbacher.

I risultati di A1

10° GIORNATA DI RITORNO	
Boston Enichem Livorno-Mobilgirgi Caserta	110-80
Arexons Cantù-Berloni Torino	88-81
Hambly Rimini-Diwerses Varese	86-82
Dietor Bologna-Scavolini Pesaro	117-108
Banco Roma-C. Riunite Reggio Emilia	95-88
Tracer Milano-Aliberti Livorno	96-83
Ocean Brescia-Yoga Bologna	101-96
Giomo Venezia-Fantoni Udine	116-108

I risultati di A2

10° GIORNATA DI RITORNO	
Stefanel Trieste-Filanto Desio	89-82
Benetton Treviso-Corsa Tris Rimini	90-77
Standa RC-Fleming Porto S. Giorgio	84-59
Annabella Pavia-Alno Fabriano	73-70
Affasprint Napoli-Jolly colombani Forlì	122-87
Faccar Perugia-Pepper Mestre	83-68
Segafredo Gorizia-Citrosl Varese	85-75
Liberti Firenze-Spondillette Cremona	96-90

## Arexons e Dietor sugli scudi Battute Berloni e Scavolini

**Basket**

Hanno vinto tutte le grandi del campionato di basket di A1, la Dietor però ha sofferto al privato. Piccolo giallo quindi nel seno della commissione? Sì e no. Forse, si tratta di un giallo-rosa poiché l'unico a spezzare una freccia a favore di Torino è stato il presidente della commissione lavori pubblici, l'onorevole Botta, democristiano ed eletto in Piemonte... E gli altri membri della commissione? I comunisti hanno già avvertito che non è accettabile che una legge dello Stato sia la sintesi di una de-

netta e riusciva a paraggiare il match si andava al supplemento e qui la Scavolini perde a la lucidità della prima parte, mentre cresceva la Dietor trascinata da un Bi-nelli decisamente irresistibile sotto canestro. Da segnalare anche il successo del Bancoroma che ha avuto in Gervini un mattatore, l'americano ha segnato infatti 35. In base a questi risultati le posizioni alte della classifica non si modificano mentre il Bancoroma è riuscito ad ingannarsi al gruppo Berloni, Yoga, Aliberti e Giomo. Da notare anche il sudato successo della Diwerses sulla Hambly Rimini mentre la Giomo trascinata dal suo tromboleri ha ottenuto il solito punteggio alto a spese della modesta Fantoni.

In A2 è tornato al successo la Liberti mentre la Benetton continua a dominare il campionato.

Brevi

**7 MESI DI CARCERE** — Il tribunale di Campobasso ha condannato a 7 mesi di carcere (pena sospesa) e all'interdizione a seguire la partita di calcio tra giovani di Lecce che domenica nel capoluogo marchiano si erano accaniti contro tifosi locali e polizia al termine della partita di calcio Campobasso-Lecce.

**PANATTA FUORI** — Claudio Panatta è stato eliminato al secondo turno agli Indoor di tennis di Memphis. Kevin Curren statunitense l'ha battuto 6-4 6-2. Fuori anche Sandra Cecchini, all'estordio del Torneo di Oklatoma.

**CARRARO: NO ALLO STRANIERO** — etico sono disposti ad esaminare la proposta del terzo strano alla squadra di condizione che la società ha dimesso e produce un vantaggio economico. Franco Carraro ha fatto capire con questo parole di essere contrario al terzo straniero anche se attende che la Lega calcio mi faccia proposte concrete.

**SQUALIFICA PER CATANIA** — Il campo di calcio del Catania è stato squalificato per 1 giornata 5 giornate al giocatore catanese Benedetti.